



**Preparazione al Santo Natale**

## **Ritiro dei Giovani**

**14 e 15 dicembre 2002**

# **LA SORPRESA DEL NATALE**

relatore

p. Christian Steiner, O.P.

**primo incontro**

**DIO SI FA BAMBINO:**

**L'UOMO NON È PIÙ COME PRIMA**

**Centro Giovanile Domenicano Selargius**



**Centro Giovanile Domenicano Selargius**

## **DIO SI FA BAMBINO: L'UOMO NON È PIÙ COME PRIMA**

*Centralità del Natale: dal punto di vista storico: modo di contare gli anni: prima e dopo la nascita di Cristo  
Dal punto di vista attuale tutto il mondo è "costretto" a festeggiare il Natale  
La festa di Natale normalmente si festeggia solo sul livello economico e familiare e basta.*

*Tra oggi e domani desidererei vedere insieme con voi il mistero del Natale da tre punti di vista alternativi:*

*Come influisce il Natale sulla concezione che abbiamo di noi stessi?*

*Come ci cambia il Natale l'idea e la percezione di Dio?*

*Come posso fare esperienza del Natale oggi?*

*In questo primo incontro partiamo dall'idea, dall'immagine o anche dalla sensazione che ognuno di noi ha di se stesso. Continuamente nutro un certo sentire, pensare o volere nei miei stessi confronti lungo l'arco di tutta la giornata. Mi accompagna una melodia di fondo: se sono appena innamorato si tratta di una percezione deliziosa della mia vita; se il pomeriggio ho un esame tutto è pesante; se non trovo lavoro mi dispero, ecc.. Tutti questi stati d'animo dipendono dalla concezione che noi abbiamo di noi stessi, che abbiamo sviluppato durante gli anni della nostra crescita.*

*Lo sguardo dei genitori, di persone per noi importanti, letture di libri, visioni di film, o eventi ai quali abbiamo attribuito il ruolo di "rivelatori e mediatori di vita" ci hanno permesso o anche costretto ad entrare*

*Se Dio gode di un corpo umano e di un'anima umana io non posso più lamentarmene, ma devo entrare in una gioia indicibile per il semplice fatto di poter esistere.*

*Tutto quanto abbiamo considerato fino a qui la Chiesa lo contempla ogni giorno in una preghiera semplice e geniale fatta dalla Parola di Dio:*

*"Ave (letteralmente: gioisci) Maria,  
piena di grazia,  
il Signore è con te,  
tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto il frutto del tuo seno,  
Gesù"*

*Sono queste le parole che racchiudono la meraviglia dell'incarnazione di Dio.*

### **Per la riflessione:**

*Quale è la mia esperienza tradizionale del Natale (eventi, pensieri, sentimenti)?*

*Quanto sono cosciente che l'incarnazione di Dio cambia profondamente la concezione dell'uomo, della mia persona? Ho un'idea "natalizia" della mia vita, vale a dire è pervasa dalla luce dell'entusiasmo divino che si manifesta per essa a Betlemme? Che cosa mi impedisce di vedere il mio essere in questa luce?*

*Quanto tempo ho speso nella mia vita per contemplare il mistero del Natale?*

*Quanto vale per il corpo vale per l'anima. Gli occhi svegli di Gesù, la sua determinazione nel compiere la sua missione, la sua compassione di fronte alla sofferenza, la sua rabbia per l'ipocrisia umana, le sue lacrime per amore dell'amico manifestano che Dio in Lui ha fatto sua l'intelligenza umana, la capacità di volere, tutta la nostra energia affettiva ed aggressiva. Gesù-Dio pensa, vuole e sente realmente come ognuno di noi. Così manifesta la preziosità, l'amabilità oggettiva sia del nostro corpo che della nostra anima, perché Lui non diventa qualcosa che non sarebbe degno di altissima stima e d'amore!*

*Continuando in quest'ottica la contemplazione del Natale, scopriremo tutta la nostra vita umana in una nuova luce, divinamente rinfrescata. Se Gesù ama così tanto il suo corpo e la sua anima (non se ne separerà più!) è altrettanto innamorato di quanto può compiere attraverso il suo essere corporeo spirituale: gode del poter parlare, gioisce nell'ascoltare, esulta dell'umano camminare, in breve è felice di tutto quanto la nostra anima e il nostro corpo sono in grado di compiere in sintonia con la dignità del nostro essere e della sua Origine.*

*Dio in Gesù ama imparare a parlare, a leggere, a scrivere. Dio in Gesù apprende con intima partecipazione interiore un mestiere. S'immerge in pieno nei legami familiari e sociali. Visita i nonni, gioca con i cugini, fa conoscenza con gli amici ecc..*

*Dio comincia a Betlemme a condurre per circa trent'anni una vita umana del tutto normale ed uguale alla nostra. Questo fatto storico inaudito rivela la preziosità e l'amabilità del nostro essere umano corporeo e spirituale.*

*in contatto con la nostra vita in una certa luce. E abbiamo imparato, in un modo più o meno consapevole, di apprezzare o di disprezzare la vita in questa luce.*

*Abbiamo tantissimi criteri secondo i quali giudichiamo la nostra vita quotidiana e di conseguenza ne siamo contenti o scontenti. Sarebbe molto fecondo fermarsi ogni tanto e chiedersi per quale motivo ora sono gioioso oppure perché ora sono triste o indifferente (sottospecie della tristezza) per rendersi meglio conto di chi gestisce la mia vita e per verificare se sono realmente padrone di me stesso.*

*Che idea, che consapevolezza ho di me, io giovane del 2002 qui in Sardegna in questo sabato 14 dicembre?*

*A questa domanda l'Avvento e il Natale ci offrono una risposta sorprendente:*

*L'Avvento e il Natale hanno come protagonisti due giovani: Maria e Giuseppe. Maria aveva circa 15 o 16 anni quando si trovava incinta di Gesù e Giuseppe era forse qualche anno più grande di lei.*

*Sia Giuseppe che Maria sono stati sconvolti e travolti dal concepimento di Gesù.*

*Vengono stravolti dalla fiducia incredibile che Dio ha nei loro confronti, fiducia che rivela l'altissima stima che Lui ha di questi due giovani, un concetto meraviglioso. Non esita a consegnare completamente la sua vita umana nelle giovani menti e cuori di questa coppia nascente.*

*Maria potrebbe benissimo dire di "No" all'angelo e non avrebbe concepito. Dio si fida pienamente della persona giovanissima di Maria.*

*Altrettanto la sua sopravvivenza sin dal primo momento dipende dalla volontà del giovane Giuseppe, che secondo la legge e l'apparenza doveva far lapidare Maria e con lei il piccolo Gesù.*

L'inizio della vita terrena di Dio in questa ottica si profila in un modo molto drammatico: sin dal primo momento si abbandona pienamente alla mente e al cuore dei suoi genitori. Fa dipendere la riuscita del suo ingresso nel mondo, e di conseguenza la sua salvezza, da due giovani ragazzi. La loro fede, il loro amore, la loro speranza, il loro coraggio e la loro umiltà obbedienziale hanno letteralmente salvato il mondo. In loro risplende la stima infinita che Dio pone nei giovani, perché a loro in primo luogo svela il mistero dell'amore e della vita. In Giuseppe e Maria fa risplendere la sua stima originale di fronte al giovane, al quale affida la vita, il potere di decidere su di essa e di trasmetterla ad altri. (= Triplice segreto dell'ombelico: 1) *esistenza dell'ombelico: la mia vita mi è donata da qualcuno altro, cioè sono essenzialmente dono; 2) cordone tagliato: io sono libero perché porto il principio vitale in me; 3) causa dell'esistenza dell'ombelico: sono in grado come i miei genitori di trasmettere vita).*

Oggi facciamo fatica a vedere e percepire questa bellezza e preziosità della propria vita, e di conseguenza ci manca la motivazione per prenderla in mano, svilupparla e trasmetterla ad altri.

Ecco, qui la sorpresa del Natale: il modo con il quale Dio manifesta il suo entusiasmo per la vita umana.

Dio, dopo aver chiesto il consenso a una giovane donna, diventa due cellule umane, poi quattro, poi otto e così cresce. (Conviene pensare e contemplare la gravidanza di Maria secondo le conoscenze scientifiche attuali per rendersi meglio conto di cosa voglia dire "in-carnazione di Dio".)

Dio si fa embrione. L'Infinito, alto 10 centimetri, riposa realmente sotto il cuore di Maria. Con il suo cordo-

ne ombelicale è ben legato a sua madre e attraverso di esso riceve tutto quanto serve per il suo minuscolo organismo. Vive di ciò che Maria mangia, beve, respira, sente, dice e pensa. Così passa il Signore dell'universo i primi nove mesi della sua vita umana. Proprio così come ognuno di noi ha iniziato la sua esistenza umana ... con una grande differenza: noi non eravamo coscienti della nostra vita che si stava formando nelle viscere materne Dio sì.

E ciò che Dio vuole consapevolmente lo compie sempre con un piacere immenso, con una gioia infinita. Così dobbiamo immaginarlo nel seno di Maria: non indifferente ma pieno di gioia divina per le sue cellule, che si stanno formando e per il suo Dna che invia le sue prime informazioni. Le sue ossa, i suoi nervi, i suoi muscoli, i suoi organi, i suoi sensi, le sue membra che crescono di giorno in giorno suscitano in Lui quel giubilo divino che solo il Creatore della natura umana è in grado di provare. Nessun uomo ha un'esperienza così intima della propria carne e della propria anima come possiamo contemplarla in Gesù. Lui che ha voluto che l'uomo sia quella mirabile unione di corpo e di anima, ora in Maria fa questo uomo, voluto e creato da Lui, personalmente suo: diventa uomo. Così vediamo che Giuseppe è chiamato a custodire il mistero più amabile della storia, che Dio celebra nel seno di Maria: l'inizio della Sua vita umana.

In Gesù si rende visibile il sì incondizionato che Dio dice ad ogni uomo e che è l'attuale causa del nostro esistere. Gli occhi di Gesù mi dicono che Lui ama i miei occhi al punto tale di farsene un paio anche per Sè. La stessa cosa vale per le orecchie, per il naso, la bocca, il viso, le membra, anche le parti più intime e tutto il corpo, fuori e dentro. La persona di Gesù è l'abbraccio visibile di Dio che fa esistere ogni uomo sino nei minimi dettagli del suo essere.